

Conclusi i lavori del 2° congresso nazionale con decisioni unitarie**Dal 31 al 3 aprile**

L'Alleanza chiede una profonda revisione del «Piano»

Tutti gli Atenei in sciopero per quattro giorni

Il giudizio del sindacato

FILLEA: inadeguata la «superlegge» per l'edilizia**Unità nel denunciare il pericoloso attacco portato avanti dalla Confagricoltura insieme a Bonomi e alla Federconsorzi - Sereni celebra i dieci anni dell'organizzazione unitaria - L'intervento di Luzzatto a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP - 220 mila contadini hanno preso parte ai congressi preparatori**

Il Comitato direttivo della FILLEA-CGIL ha preso in esame i provvedimenti adottati dal governo per l'edilizia attraverso la «superlegge» approvata lunedì scorso. Il Direttivo del sindacato unitario, dopo aver affermato che i provvedimenti stessi si inquadrano, in parte, nelle proposte avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori dell'edilizia e delle industrie collegate, afferma che «tali provvedimenti non appaiono sufficienti ad una piena e organica ripresa del settore».

Al riguardo il Comitato direttivo della FILLEA-CGIL ribadisce l'esigenza di continuare la battaglia «per la soluzione dei problemi di più ampia prospettiva, quali la riforma urbanistica e l'applicazione della legge 167».

In un documento diffuso ieri il sindacato rileva altresì che la situazione dell'occupazione operaia si mantiene tuttora assai preoccupante e riconferma la volontà di «intensificare le lotte per la ripresa dell'occupazione e per la rapida attuazione di tutti i provvedimenti legislativi, compresa la riforma urbanistica».

Lo stesso documento, inoltre, dopo aver attaccato il sabotaggio industriale ad ogni iniziativa rinnovatrice, respinge il tentativo padronale di attuare un blocco salariale di fatto.

Sia l'attacco alla condizione operaia che l'opposizione padronale a qualsiasi innovazione rendono indispensabile e una pronta e concreta risposta da parte dei lavoratori. «Risposta», osserva la FILLEA-CGIL, «che individua come controparte la Confindustria da un lato e il governo dall'altro, per quanto concerne i problemi della trasformazione delle strutture economiche e le scelte produttive».

Situazione congiunturale

L'Italia è stazionaria il MEC rallenta

L'Istituto per lo studio della congiuntura, nella sua ultima nota — inviata al CNEL — afferma che la situazione economico-produttiva è prevalentemente stazionaria. Secondo l'ISCO, dopo quasi tre anni di espansione, il sistema economico italiano è entrato nel '63 in una fase recessiva che conclude il settimo ciclo breve di questo dopoguerra. Si ammette che tale fase stia per concludersi; sembrano già infatti presentarsi sintomi di un arresto o di un possibile arresto. Esistono però tensioni che lasciano margini alle incertezze. Viene prevista una certa stabilità dei prezzi. Soltanto il 2 per cento degli imprenditori interpellati periodicamente dall'ISCO si è dimostrato ottimista, forse per ragioni strumentali, oltreché oggettive.

Intanto la produzione industriale tende a rallentare in tutto il MEC, con flessioni pronunciate in Francia e in Belgio; in Olanda la produzione è aumentata di pochissimo, mentre soltanto in Germania Occidentale essa continua a salire. L'Italia rimane il paese più «inquietante» per gli esperti del MEC. L'aumento dei salari, peraltro sta rallentando in tutti i paesi del MEC, Italia compresa.

Tutto ciò indica con sufficiente eloquenza la possibilità di un ritorno ciclico recessivo per tutta l'Europa capitalistica, mentre anche negli USA il meccanismo economico sta sempre più preoccupando i dirigenti statali.

Il 2° congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini si è concluso con l'approvazione delle linee generali di un documento politico (che sarà perfezionato dal Consiglio nazionale, eletto ieri, di cui fanno parte 138 dirigenti) in cui è tracciato un programma di lavoro e di lotta. Il congresso denuncia, anzitutto, «l'azione in corso da parte dei monopoli e degli agrari, coordinati e diretti dal blocco formato dalla Confida, dalla Bonomi e dalla Federconsorzi, per realizzare una ulteriore intensificazione del saccheggio e dello sfruttamento sui coltivatori diretti e sull'agricoltura attraverso la creazione di consorzi corporativi di settore e di pseudo cooperative, il potenziamento delle Federconsorzi e dei consorzi di bonifica, la concentrazione degli investimenti a favore delle aziende capitalistiche, la sperequazione dei trattamenti fiscali e contributivi, la difesa del privilegio della proprietà terriera e dei contratti esosi e antisociali come la colonia, la mezzadria, l'affitto».

Si tende con ciò, afferma il documento, a utilizzare la potenza della centralizzazione per rafforzare il potere capitalistico nelle campagne. Il terreno di scontro, in questa situazione — prosegue il documento — è quello della lotta per una programmazione democratica che promuova un'agricoltura basata sulle imprese a proprietà contadina, liberamente associate e assistite tecnicamente e finanziariamente da enti pubblici e privati.

Strumento di questa lotta è la costruzione di un sistema nazionale di forme associative e cooperative, che esprima una contestazione del potere economico degli agrari e dei monopoli. L'Alleanza, che si propone di essere «organicamente connessa con la battaglia contro i proprietari terrieri e i capitalisti agrari per la liquidazione dell'attuale regime contrattuale e la conquista della terra», a cui la sua iniziativa unitaria degli enti locali per la formulazione di piani di sviluppo.

In questo quadro il congresso ha rivendicato «una profonda modificazione degli indirizzi del progetto di legge sulla riforma dell'organizzazione nazionale del movimento contadino democratico presentato dal governo». A questo scopo si chiede una maggiore unione degli sforzi di tutte le organizzazioni dei lavoratori agricoli, in particolare della CGIL. La bozza di documento, che è stata votata all'unanimità, conclude approvando le relazioni dello on. Emilio Sereni e di Luciano Bernardini.

Nel concludere la discussione sul 1° punto all'ordine del giorno, e prima di presentare le linee generali della mozione, Gaetano Di Rinaldi si era soffermato sui risultati della discussione rilevando che essa è stata, nel complesso, «specifica e razionale». L'idea di un'organizzazione autonoma dei contadini, Alcuni aspetti rimasti un po' in ombra — la legge per modificare i rapporti nella famiglia contadina, la lotta per le autonomie e per la riforma della legge elettorale — saranno oggetto del più grande impegno dell'Alleanza nei prossimi mesi.

In un discorso per la celebrazione del 10° anniversario dell'Alleanza, l'on. Emilio Sereni si è soffermato sulle ragioni della nascita del movimento contadino democratico avanzato e del suo collegamento con la classe operaia. In Italia, i contadini sono arrivati ad essere protagonisti della vita nazionale. In senso positivo, solo con la Resistenza Assenti o avversari ai moti risorgimentali nella guerra di Liberazione i contadini hanno trovato una prima identificazione dei propri interessi con le grandi idee di libertà del progresso della società.

Perciò, idealmente la data di nascita dell'Alleanza risale alla Resistenza. Al momento della sua costituzione, poi, sono confluiti in essa raggruppamenti ed esperienze diverse che si sono andati amalgamando in questi anni. Vi è stato anche un contributo diretto, a livello dei dirigenti, della classe operaia (Sereni ha ricordato Grieco e Morandi). Questo contributo non lede l'autonomia del movimento contadino, la autonomia che si fonda su

una elaborazione che parte dalle esigenze dei contadini come classe sociale.

Il rapporto fra contadini e operai, ha concluso Sereni, non è una mera «alleanza», ma un rapporto creativo, nel quale i contadini portano i programmi di lavoro e di lotta.

Alcuni dati forniti al congresso — circa 2300 assemblee congressuali a cui hanno preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

Il nostro impegno verso l'Alleanza — ha detto Luzzatto — è un fatto di principio, non contingente. Vi sono problemi legislativi urgenti, che richiedono la collaborazione immediata ma la nostra presenza è permanente nell'Alleanza particolarmente im-

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

Il nostro impegno verso l'Alleanza — ha detto Luzzatto — è un fatto di principio, non contingente. Vi sono problemi legislativi urgenti, che richiedono la collaborazione immediata ma la nostra presenza è permanente nell'Alleanza particolarmente im-

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

Il nostro impegno verso l'Alleanza — ha detto Luzzatto — è un fatto di principio, non contingente. Vi sono problemi legislativi urgenti, che richiedono la collaborazione immediata ma la nostra presenza è permanente nell'Alleanza particolarmente im-

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

Il nostro impegno verso l'Alleanza — ha detto Luzzatto — è un fatto di principio, non contingente. Vi sono problemi legislativi urgenti, che richiedono la collaborazione immediata ma la nostra presenza è permanente nell'Alleanza particolarmente im-

no preso parte circa 220 mila contadini: 980 delegati al congresso — indicano che ormai l'Alleanza ha una solida organizzazione ed ha quindi la possibilità concreta di agire, come vuole, nel senso di essere l'unica, grande e unitaria rappresentanza della volontà di rinnovamento che anima grandi masse di contadini del nostro paese.

Il recente sviluppo, in senso alla «bonomia», che sembrano accentuare l'arretramento su posizioni corporative, fanno di questo ruolo un urgente compito politico.

Proprio per questo, del resto, il congresso ha posto attenzione al modo di pervenire ad un ulteriore sviluppo organizzativo. Luciano Bernardini, nel trarre le conclusioni su questo punto, ha posto l'accento sulla creazione di associazioni comuni alla base e sul tesseramento individuale dei giovani e delle donne. Ha rilevato, inoltre, l'urgenza di un'azione per ottenere il riconoscimento e la estensione dell'Istituto di patronato (INAC) e dei Centri di addestramento professionale agricolo. Bernardini ha fatto riferimento al metodo democratico, che deve portare la linea dell'Alleanza a radicarsi nelle esigenze dei contadini, come garanzia della sua stessa unità interna.

Nello Statuto sono state introdotte alcune modifiche che conducono alla formazione di una presidenza, con funzioni di rappresentanza, e di una direzione. Nel voto sulla composizione degli organi direttivi si è avuta la presentazione, da parte dell'on. Avolio (del PSIUP) di un ordine del giorno che richiama la necessità di evitare ogni discriminazione fra le correnti. Il congresso lo ha approvato con 7 voti contrari.

Al termine della penultima seduta era intervenuto l'onorevole Luzzatto, a nome dei gruppi parlamentari del PSIUP.

L'Università Italiana tornerà nuovamente in sciopero alla fine del mese: dal 31 marzo al 3 aprile. Infatti, assistenti, professori incaricati, docenti universitari disputeranno gli Atenei di tutta Italia, continuando così quella battaglia per la riforma dell'Università che appena due giorni fa, a Roma, aveva continuato fino ad ieri, ha conosciuto una forte, compatta giornata di lotta.

La decisione del nuovo sciopero è condizionata soltanto ad un intervento in extremis del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui. Se il Ministro, infatti, entro la fine del mese, vorrà finalmente far conoscere alle associazioni universitarie le linee della riforma che intende proporre al Parlamento, assumendo anche precisi impegni circa i tempi di attuazione (e sempreché, naturalmente, queste proposte siano state accettate dal Consiglio superiore dell'Università), lo sciopero verrà revocato.

Infine, il Ministro Gui, a dispetto di questa richiesta, si è rifiutato di chiarire il punto di vista ministeriale. «La richiesta», dice infatti la nota — che è la legge di riforma della scuola in particolare dell'Università — vengano presentate al più presto in Parlamento, collima con l'orientamento sempre seguito dal Ministero della Pubblica Istruzione, per avanzare tale richiesta non per nulla necessario disertare le aule e turbare lo svolgimento normale delle lezioni» (e documentati alla mano) le assicurazioni necessarie ad evitare il nuovo sciopero?

si pensa che il problema trascina — di rinvio in rinvio — ormai da anni).

Giusto ieri sera, infatti, in una nota diffusa dall'Agenzia Italia il Ministro Gui ha fatto conoscere il suo parere. Con toni estremamente irritato — lo sciopero dell'altro giorno ha avuto evidentemente l'effetto di scuotere le autorità governative — Gui ha «formulato alcune precisazioni atte a chiarire la vera portata del problema».

In pratica egli si è rifiutato di chiarire il punto di vista ministeriale. «La richiesta», dice infatti la nota — che è la legge di riforma della scuola in particolare dell'Università — vengano presentate al più presto in Parlamento, collima con l'orientamento sempre seguito dal Ministero della Pubblica Istruzione, per avanzare tale richiesta non per nulla necessario disertare le aule e turbare lo svolgimento normale delle lezioni» (e documentati alla mano) le assicurazioni necessarie ad evitare il nuovo sciopero?

gli Atenei stanno aspettando i chiarimenti governativi fin dal novembre scorso quando, dando prova di alto senso di responsabilità, decisero di rinviare lo sciopero, fissato per quei giorni).

Tuttavia l'attacco di Gui allo sciopero è soltanto il primo passo. Subito dopo, infatti, il comunicato aggiunge che «per ragioni ovvie anche di carattere costituzionale i testi degli schemi di legge non possono essere comunicati ad altri prima che ai ministri competenti ed al Consiglio dei ministri». E questo, ancora, non si è fatto — per ragioni di varia natura — (quali? Gui si guarda bene dal dirlo).

Le associazioni universitarie, dunque, sono messe da parte, anche se, proprio in chiusura di dichiarazione, Gui aggiunge che le loro opinioni «sono state largamente considerate». Ma, allora, se l'alternativa non è documentata dal ministro corrisponde a verità, per quale motivo ci si interdiceva a non aprire quella discussione così lungamente attesa? (e documentati alla mano) le assicurazioni necessarie ad evitare il nuovo sciopero?

Severo giudizio del giornale del sindacato CGIL

Insoddisfatti i pensionati per le misure del governo

Monfalcone

L'aumento è appena sufficiente a coprire i tagli del carovita

Il settimanale della Federazione pensionati aderente alla CGIL, uscito ieri, commenta il provvedimento governativo sulle pensioni.

Dal contenuto del comunicato del Consiglio dei ministri e dalle dichiarazioni dell'on. Del Favè si può rilevare che il governo, pur modificando in parte le misure di carattere immediato per l'aumento dei minimi, resta ancorato e per alcuni aspetti sembra addirittura peggiorare le proposte contenute nel piano quinquennale. Siamo certi di non dire cosa contraria al vero rilevando che il progetto di legge governativa procurerà amarezza e stupore alla grande massa dei pensionati italiani, i quali si attendevano che il governo, dopo aver dato ai rapporti e di rinvii questa volta avrebbe affrontato sul serio la riforma della previdenza sociale come avevano richiesto a viva voce

per tanti anni e come era stato loro promesso dal governo stesso con l'accordo interconfederale del 4 giugno 1964; e ancora come era stato promesso dalla Commissione ministeriale presieduta dal senatore Valardo convalidata dal parere del CNEL nel 1963 e poi dal CNEL stesso nel 1964. Lo stesso CNEL nelle scorse settimane per iniziativa unanime dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali che avevano avuto l'adesione pure degli altri settori.

La riforma che era stata suggerita si basava sull'adeguamento automatico delle pensioni alle retribuzioni, cosa possibile, perché, come era stato dimostrato, la dinamica salariale con la conseguente crescita dei contributi maggiori, consentiva il finanziamento dell'agguanciamento stesso senza nemmeno ricorrere, almeno per parecchi anni, all'aumento dei contributi. Invece non se ne è fatto niente, anzi si è peggiorata la situazione perché i contributi dei lavoratori dipendenti dovranno, secondo il progetto governativo, provvedere anche alle giuste necessità dei lavoratori autonomi che lo legge in atto pongono però a carico del governo.

Con tale provvedimento, se è attuato, si svuota pressoché completamente lo stesso riconoscimento del principio dell'adeguamento automatico delle pensioni automaticamente dal comunicato ministeriale, tanto più che tale adeguamento, secondo il governo, dovrebbe essere in relazione all'andamento del costo della vita, anziché all'indice delle retribuzioni come proposto dai sindacati, sia per le nuove che per le vecchie pensioni. L'aumento del 30 per cento dei minimi e del 20 per cento delle pensioni è appena sufficiente a coprire il forte aumento del costo della vita registrato dal 1962 ad oggi. Il valore reale delle pensioni sarebbe di nuovo sottoposto ad una continua svalutazione. Nel progetto governativo si rifiuta ancora l'unificazione dei minimi e l'estensione degli assegni familiari nelle misure e nella forma in atto per i lavoratori dipendenti.

Nelle notizie di queste ultime ore non sono mancate nemmeno quelle di carattere negativo, come, eccezione fatta, l'infinito, mentre il progetto governativo stabilisce la decorrenza degli assegni miglioramenti dal 1° gennaio 1965, disattendendo l'aumento delle ore di straordinario.

ENAL — Il sindacato ENAL, aderente alla CGIL, avverte i dipendenti, in un comunicato che lo sciopero ha avuto termine ieri dal momento che sono stati approvati i provvedimenti di attuazione del 30 in base al provvedimento non solo le pensioni mariano mariano binate ai livelli del 30, non avendo avuto gli aumenti del '62 ma le paghe dei lavoratori saranno danneggiate dalla sostituzione del Fondo sociale senza averne alcun vantaggio.

Intanto le segreterie della FILM-CGIL, della FILM-CISL e della UIM sono state convocate per martedì dal presidente della Finmare per esaminare la situazione.

Gravi responsabilità dell'azienda

Fermi i navalmeccanici contro la crisi ai CRDA

Alte ore 15 di oggi, i quasi 6000 lavoratori dei Cantieri navali (CRDA) e dell'Officina elettromeccanica triestina (ambidue aziende dell'IRI) hanno interrotto il lavoro e sono entrati in sciopero rispondendo in massa all'appello unitario lanciato dai tre sindacati, FIOM, FIM-CISL e UILM. Lo sciopero è riuscito compatto, in ambedue le fabbriche, percentuali delle astensioni di tutti i reparti vanno dal 90 al 100 per cento. La compattezza dello sciopero odierno va posta in relazione a due precisi elementi: 1) la gravità e drammaticità della situazione di queste fabbriche che non hanno un carico di lavoro alla loro capacità produttiva e alla elevata specializzazione delle loro maestranze; 2) la estrema chiarezza delle cause e delle responsabilità che questa situazione hanno determinato e determinato.

Per il primo elemento, ai CRDA, Cantieri navali dello Stato noti nel mondo intero per l'alta qualità della loro produzione, una volta ultimata la «Oceanic», ben poco resta da fare. E già numerosi operai vengono avviati in «attesa lavoro». All'Officina elettromeccanica triestina (OETI) la situazione produttiva è altrettanto pesante e le maestranze sono già per due terzi ad orario ridotto. Quanto al secondo elemento (e cioè alle cause e responsabilità di questa situazione) non è lavoratore a Monfalcone che non abbia compreso che tanto i CRDA come l'OETI, e in generale le aziende dell'IRI, potrebbero e possono vivere e svilupparsi se si modifica l'attuale politica delle Partecipazioni statali e delle aziende pubbliche e se si danno nuovi indirizzi alla nostra politica estera basata sulla capacità commerciale e produttiva del settore italiano, e non sulla dipendenza dalle importazioni e dalle esportazioni di merci di basso valore.

La perfetta riuscita di questo nuovo sciopero degli undicimila dell'Alfa Romeo è stata una conferma (se ce ne fosse stato bisogno) che da qui in avanti la lotta sarà continua, permanente. Le sezioni sindacali della fabbrica ed i sindacati di categoria, in un comunicato, avevano già previsto un certo programma di azioni. La puntuale uscita a folli gruppi delle migliaia di operai dei due stabilimenti allo scoccare dell'ora fissata per lo sciopero ha riconfermato che le organizzazioni sindacali avevano ben interpretato la volontà dei lavoratori stessi.

La richiesta fondamentale dei sindacati a questa grande azienda di stato (la più grande fabbrica metalmeccanica del mondo) è la contrattazione dei tempi e delle scadenze all'interno di montaggio, delle pause di riposo, ma anche del carico di lavoro e dello stesso orario delle catene.

Il taglio dei tempi, l'abbinamento delle macchine con le quali anche l'Alfa ha «affrontato» la congiuntura all'interno del sistema in uso per il lavoro a cottimo o comunque per le linee a catena, nessuna disponibilità può sussistere da parte della azienda e della scrivente associazione. L'Alfa, dunque è addirittura più intransigente degli stessi privati, non accetta neppure la trattativa, si rifiuta persino di affrontare il problema. A questa posizione che i lavoratori hanno finora risposto con due compatte fermate di lavoro e che si ripromettono di continuare, nelle prossime settimane, con un programma articolato e incisivo di lotte.

Un'altra battaglia per la contrattazione dei cottimi continuerà. È un impegno questo, che, uniti, hanno preso questa mattina, nel corso della seconda fermata per questa vertenza, operai e sindacati. Se la direzione non si dà da questa produttività è altrettanto pesante e le maestranze sono già per due terzi ad orario ridotto. Quanto al secondo elemento (e cioè alle cause e responsabilità di questa situazione) non è lavoratore a Monfalcone che non abbia compreso che tanto i CRDA come l'OETI, e in generale le aziende dell'IRI, potrebbero e possono vivere e svilupparsi se si modifica l'attuale politica delle Partecipazioni statali e delle aziende pubbliche e se si danno nuovi indirizzi alla nostra politica estera basata sulla capacità commerciale e produttiva del settore italiano, e non sulla dipendenza dalle importazioni e dalle esportazioni di merci di basso valore.

La perfetta riuscita di questo nuovo sciopero degli undicimila dell'Alfa Romeo è stata una conferma (se ce ne fosse stato bisogno) che da qui in avanti la lotta sarà continua, permanente. Le sezioni sindacali della fabbrica ed i sindacati di categoria, in un comunicato, avevano già previsto un certo programma di azioni. La puntuale uscita a folli gruppi delle migliaia di operai dei due stabilimenti allo scoccare dell'ora fissata per lo sciopero ha riconfermato che le organizzazioni sindacali avevano ben interpretato la volontà dei lavoratori stessi.

Centomila lavoratori dell'IRI e dello Stato

Hanno scioperato compatti telefonici e finanziari

Astensioni anche all'Istituto di Sanità e all'ENAL - Verso la lotta marittimi, cartai e gasisti privati

È terminato ieri alle 22 lo sciopero unitario per il rinnovo del contratto dei 42 mila telefonici. Non hanno funzionato i servizi di segreteria e gli interurbani in partenza e in arrivo dei piccoli centri, sono state possibili invece le comunicazioni urbane e le teleselezioni ed il servizio delle interurbane che fa capo alla azienda di Stato. La rottura delle trattative è stata provocata dal netto rifiuto opposto dalla SIP, azienda «irrazionale» che raggruppa le ex concessionarie telefoniche (Tel. Stipite, Telve, Timo, Seti), alle rivendicazioni dei lavoratori. In tema di aumenti salariali l'azienda ha offerto il 4 per cento contro il 20 per cento richiesto. Questi i dati sull'andamento dello sciopero in alcune città e province: Milano 30 per cento, Bologna 35, Roma 25, Firenze 20, Padova 15, Brescia, Varese e Ferrara 10, Modena, Parma, Alessandria, Reggio Emilia, Trapani, Potenza, Ascoli Piceno, Piacenza 5, Telem. 88, L'Aquila 89.

CARTAI — I 43 mila cartai riprenderanno la lotta in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. Mercoledì avrà luogo una giornata di lotta e sarà convocata una assemblea di base. Intanto, l'agitazione proseguirà sino al 10 aprile in base ai tempi e alle modalità stabilite dalle organizzazioni territoriali.

GASISTI — Ieri al ministero del Lavoro i padroni hanno provocato una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle aziende private del gas. I tre sindacati hanno giudicato assolu-

utamente insufficienti e inadeguate le proposte padronali. Solo la CGIL ha preannunciato la ripresa della lotta che si svolgerà secondo le decisioni dei sindacati locali. CISL ed UIL, invece, hanno preferito sollecitare dal ministero del Lavoro una nuova convocazione.

FINANZIARI — Si è concluso con successo lo sciopero di 24 ore dei 56 mila finanziari.

Indetto da CGIL, CISL, UIL, FISAP, autonomi e leggendari finanziari. Hanno scioperato i lavoratori dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti, per l'applicazione integrale da parte del governo della legge delega nella prima fase del collassamento per il riconoscimento delle esigenze produttive del settore finanziario; il ripristino dei capitali di bilancio di spesa per

il personale nelle misure del 1964; la percezione interrata dei due settori Finanze e Tesoro, l'approvazione delle leggi sugli organici approvate nel 1962. Oltre il 90 per cento dei lavoratori in tutta Italia hanno aderito allo sciopero.

ISTITUTO SANITA' — Si è svolto ieri lo sciopero unitario dei dipendenti dell'Istituto di Sanità per ottenere l'approvazione di una serie di provvedimenti, quali il pagamento del premio percepito da oltre 20 anni; il pagamento dell'indennità di rischio (la legge è stata approvata il 24 gennaio 1965); l'aumento delle ore di straordinario.

ENAL — Il sindacato ENAL, aderente alla CGIL, avverte i dipendenti, in un comunicato che lo sciopero ha avuto termine ieri dal momento che sono stati approvati i provvedimenti di attuazione del 30 in base al provvedimento non solo le pensioni mariano mariano binate ai livelli del 30, non avendo avuto gli aumenti del '62 ma le paghe dei lavoratori saranno danneggiate dalla sostituzione del Fondo sociale senza averne alcun vantaggio.

Intanto le segreterie della FILM-CGIL, della FILM-CISL e della UIM sono state convocate per martedì dal presidente della Finmare per esaminare la situazione.

Da parte dei grossi gruppi

In costruzione numerosi stabilimenti industriali

Uno dei sintomi del rilancio economico in preparazione e in atto in vari settori è rappresentato dalla progettazione ed attuazione di nuovi impianti industriali, quasi sempre ad iniziativa di grossi gruppi (anche a partecipazione statale).

La SIAM (tarredamenti metallici), ad esempio, ha preso in considerazione il suo nuovo stabilimento — il quinto — di Settimo Torinese, la cui realizzazione è costata circa un miliardo di lire. La «Reina Sra» di Milano (arredati e pezzi per automobili) sta completando la sua fabbrica di Cagliari e ha dato inizio alla costruzione di un impianto a Francolise (Caserta).

Una fabbrica di prodotti all-